



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



13 APRILE 2017



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Carabinieri**Sequestrati duecento capi di bestiame non «tracciati»****MICHELE FARINACCIO**

Continuano i controlli nelle aziende zootecniche da parte dei reparti territoriali dei carabinieri della compagnia di Ragusa, coadiuvati dal Nucleo antisofisticazione e sanità e dall'Asp di Ragusa. Ancora una volta, il controllo effettuato dai militari dell'Arma ad un'azienda sita nella zona di San Giacomo ha consentito di rilevare alcune violazioni sia di tipo penale sia amministrativo.

Dall'ispezione dell'azienda è infatti emersa l'assenza di una concimaia per la raccolta dello stallatico che è stato versato direttamente sul terreno, in violazione delle norme igienico-sanitarie previste per le aziende con più di quattro capi di bestiame. È stata inoltre rilevata la costruzione abusiva di ricoveri per animali, in totale assenza delle previste concessioni edilizie.

Ultimo, ma non per importanza, è

150.000 euro.

Il controllo, che rientra tra i servizi congiunti con reparti specializzati nelle materie igienico-sanitarie a tutela dei cittadini e dei consumatori, ha dimostrato ancora una volta quanto i titolari di alcune aziende, in totale violazione delle normative previste, pur di ottenere il massimo guadagno, non si curino di adottare i provvedimenti necessari a ridurre al minimo il rischio di contaminazione delle matrici ambientali e degli animali.

Grande attenzione rispetto alla questione, in città, era stata posta nell'inverno del 2013 quando Ragusa ha conosciuto la più importante crisi idrica che si ricordi, con intere zone della città dove l'acqua arrivava con il contagocce o non arrivava affatto. La causa era stata l'inquinamento del torrente Ciaramite, affluente dell'Irminio, che aveva portato all'inquinamento dei pozzi B e B1. L'emergenza era perdurata per diversi mesi prima



Parte dei capi di bestiame sequestrati dai carabinieri di contrada San Giacomo

stato il controllo dei capi di bestiame, alcuni dei quali sono risultati non essere provvisti dei prescritti contrasegni auricolari e tatuaggi, per un totale di 110 suini, 57 bovini e 15 ovini, che sono stati sequestrati amministrativamente, per un valore di circa

che si tornasse finalmente alla normalità.

A disciplinare la questione è in particolare l'articolo 137 del testo unico ambiente (che prevede l'ammenda da 1.500 euro fino a 10.000 euro o l'arresto fino a un anno) che, in questo caso, impone di seguire le prescrizio-

C.da San Giacomo.**Rilevate violazioni penali e amministrative**

ni del decreto della Regione siciliana sulle modalità di gestione di letame e liquami (che, a certe condizioni, viene considerato un concime per l'agricoltura mentre, in altre, è considerato un rifiuto speciale) proprio al fine di evitare l'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle falde acquifere.

LA SICILIA

RAGUSA

«Bagni pubblici, gestione strana Troppe anomalie e irregolarità»

D'Asta e Chiavola: «Non c'è custodia e manutenzione. Perché?»

LAURA CURELLA

Dura 13 minuti il video-denuncia sui disservizi relativi alla gestione dei bagni pubblici mostrato ieri mattina dai consiglieri comunali del Pd di Ragusa, Mario D'Asta e Mario Chiavola. Al tavolo, accanto ai due dem, Sebastiano La Mesa e Armando Cappello, i rappresentanti rispettivamente delle cooperative Agos e Cassiopea che avevano presentato una denuncia, il 6 giugno del 2016 proprio con riferimento ai contenuti del bando di gara per l'affidamento in concessione dei servizi igienici sottolineando "gravi anomalie, irregolarità e stranezze".

Le immagini, girate il 25 marzo scorso, di sabato mattina, ritraggono il consigliere D'Asta che ispeziona i bagni comunali. "Vuoti - dice D'Asta - ovvero senza nessun assistente al controllo o addetto al pagamento del ticket di 50 centesimi che, per capitato e come si evince dai fogli appesi all'ingresso, si dovrebbero chiedere ad ogni fruitore dietro il rilascio di una ricevuta". D'Asta denuncia anche "la scarsa pulizia e la mancata manutenzione ordinaria". "Un servizio non all'altezza di Ragusa, città che do-

vrebbe puntare sul turismo", ha aggiunto Mario Chiavola. I due dem sottolineano di non voler intraprendere una crociata contro la cooperativa aggiudicataria dell'appalto ("non è questa la sede adeguata" dicono), bensì di voler "chiedere conto e ragione all'amministrazione Piccitto che ha l'obbligo di vigilare sul buon andamento dei servizi affidati all'esterno e sull'utilizzo dei soldi pubblici". "I grillini si riempiono la bocca parlando di legalità e trasparenza - accusa D'Asta

- principi che in teoria portano avanti ma quando c'è da praticarli dimenticano qualche passaggio. Sarà per negligenza, sarà a causa di altro, non saremo noi a dirlo. Il nostro compito è quello di vigilare e controllare come vengono utilizzati i soldi comunali e quello che abbiamo appurato in queste settimane non ci sta bene".

Il bando per la gestione dei bagni pubblici è stato affidato lo scorso giu-

gno e riguarda il funzionamento di cinque punti nel territorio ibleo, a Ragusa centro in piazza San Giovanni, a Ibla, a Marina e nella zona del mercato settimanale. "Chi dovrebbe fare rispettare i contenuti del capitolato d'appalto, vale a dire il Dec che è stato nominato il 21 giugno 2016 con apposita determina dirigenziale, sembra che non abbia sottolineato alcunché delle anomalie che, invece, sono state

riscontrate proprio da noi nel corso di una serie di sopralluoghi. L'articolo 4 del capitolato speciale d'appalto prevede che, durante gli orari di apertura dei servizi igienici pubblici, la sorveglianza e il presidio degli stessi dovrebbe essere assicurato senza soluzione di continuità da personale che ha anche il compito di rilasciare ai fruitori dello stesso un regolare scontrino. E invece durante i controlli ef-

SEGUE

fettuati, in più giornate e a diverse ore del giorno, niente di tutto questo”.

“Il Comune - hanno ribadito D'Asta e Chiavola - paga per il suddetto servizio quasi 100.00 euro in un anno ma poi si scoprono tutta una serie di aspetti che lasciano a desiderare”.

Nel mirino l'assessore Salvatore Corallo, il cui settore si è occupato dell'espletamento della gara. “Che faccia chiarezza - esortano i consiglieri Pd - su tutti gli aspetti che abbiamo denunciato”.

D'Asta e Chiavola hanno annunciato future azioni ispettive. “Porremo all'amministrazione una serie di domande a riguardo anche attraverso

una interrogazione che presenteremo nei prossimi giorni. Ma non ci fermeremo qui visto che faremo in modo che la questione possa approdare anche in commissione Trasparenza. Ci sono troppi aspetti per i quali attendiamo chiarimenti. E l'Amministrazione grillina, che predica la regolarità delle procedure in ogni parte d'Italia, non può fare finta di nulla. Chiediamo che la gestione dei bagni pubblici diventi oggetto di confronto a livello politico anche in Aula per mettere in rilievo tutte le anomalie esistenti”.

LA SICILIA

Sbarchi a Pozzallo «Troppi e continui Occorre aumentare i presidi sanitari»

L'allarme. L'on. Nino Minardo interviene per migliorare l'accoglienza dei migranti

VALENTINA RAFFA

Sempre più sbarchi di immigrati. L'Agenzia Frontex parla di un 30% in più registrato rispetto allo stesso mese dello scorso anno e di un quinto di arrivi in più rispetto ai numeri registrati un mese fa. E l'onorevole Nino Minardo sottolinea la necessità di istituire dei presidi sanitari speciali organizzati che consentano controlli immediati e più approfonditi delle persone che giungono sul nostro territorio, al fine di garantire sicurezza a tutti, sia ai nuovi "ospiti", che possano ricevere le cure di cui necessitano qualora ce ne sia bisogno, sia a chi li accoglie, che si espone quotidianamente a contatti con persone che vengono da lontano e di cui non si conosce la storia clinica. Ad esempio in città come Pozzallo terra di numerosi approdi. Per questo motivo il parlamentare nazionale ha invitato il Governo nazionale a prestare più attenzione a questo aspetto e ad avere maggiore sensibilità riguardo alle problematiche legate ai controlli sanitari che scaturiscono dall'emergenza a tutela della salute degli operatori, dei cittadini e nel rispetto di territori a forte rilevanza turistica. "Questi ultimi - dice l'onorevole Minardo - potrebbero subire effetti negativi dal poco impegno al riguardo". Ecco un motivo in più per prevedere queste accortezze, affinché i turisti si sentano di potere scegliere come meta anche le città approdo di migranti.

Il parlamentare ha presentato un odg alla Camera al decreto legge che contiene disposizioni per accelerare i procedimenti in materia di protezione internazionale, e per il contrasto all'immigrazione illegale. Ma il Governo ha dato parere contrario.

"La Sicilia, e in particolare la provincia di Ragusa presentano le maggiori problematiche per la ricezione dei migranti - commenta l'onorevole Minardo -. Per questo motivo occorre che sia disposta un'implementazione dei controlli sanitari soprattutto per gli operatori che ogni giorno svolgono la loro attività confrontandosi con i migranti che provengono dagli Stati africani e dei quali non si conosce il loro effettivo stato di salute. Se i nostri operatori garan-



I SOCCORSI DURANTE UNO SBARCO

tiscono il diritto alla salute ai migranti è doveroso che il Governo faccia il possibile per garantirlo agli operatori sanitari che accolgono ogni giorno centinaia di profughi.

"È questa una problematica che porrà nuovamente all'attenzione del Governo chiedendo anche, nell'ambito delle sue competenze, di implementare gli uffici delle Aziende sanitarie provinciali presenti nei luoghi di maggior approdo dei migranti come i porti di Pozzallo e di Augusta, con l'aumento delle risorse economiche alla Regione per consentire l'istituzione di veri e propri presidi sanitari organizzati e dotati di requisiti che consentano di fare immediati controlli sanitari più approfonditi".

LA SICILIA

VERTICE A COMISO **Camera** **di commercio** **a confronto** **i presidenti** **del Consiglio**

COMISO. La nuova super Camera di commercio della Sicilia orientale dopo la marcia indietro da parte del ministero dello Sviluppo economico e le varie proposte di accorpamento. Questi gli argomenti che sono stati al centro della seduta di lunedì sera della Consulta dei presidenti dei Consigli comunali iblei. L'incontro si è tenuto a Comiso, all'interno dell'aula consiliare del Palazzo di città. Alla riunione sono intervenuti Luigi Bellassai, Antonio Tringali, Antonio Zocco Pisana e Danilo Demaio rispettivamente presidenti dei Consigli comunali di Comiso, Ragusa, Pozzallo e Scicli, Daniela Pino vicepresidente del Consiglio comunale di Vittoria, Antonio Prelati (Confcommercio di Ragusa), Enzo Taverniti (Confindustria Ragusa), Giusi Migliorisi (Confindustria Ragusa), Giovanni Brancati (Cna Ragusa), Salvatore Guastella (Confcommercio Ragusa), Luigi Marchi (Confesercenti Ragusa), Massimo Giudice (Confesercenti Ragusa).

Al termine dell'incontro è stato espresso all'unanimità dai presenti l'auspicio che la Camera di Commercio di Ragusa mantenga la propria autonomia e che, per obblighi di legge, si arrivi all'eventuale accorpamento della stessa con altre realtà territoriali. È stato inoltre stabilito, al fine di meglio comprendere quale modello di sviluppo intraprendere nell'esclusivo interesse del Territorio Ibleo e atteso che l'Ente camerale può incidere in tal senso, come già fatto nel passato, di chiedere al presidente della Camcom di Ragusa una convocazione, in tempi utili, del Consiglio camerale alla presenza dei rappre-

sentanti delle associazioni di categoria e aperto ai sindaci e ai presidenti dei consigli comunali dei comuni della provincia, da tenersi presso la sede della Camera di commercio di piazza Libertà. Il no all'accorpamento delle Camere di commercio di Ragusa, Siracusa e Catania è arrivato il mese scorso, quando il ministero dello Sviluppo economico ha fatto sapere che la procedura era stata annullata a seguito di "criticità che hanno generato una situazione di rilevante conflittualità e di grave incertezza che stanno caratterizzando il processo di accorpamento".

LUCIA FAVA

LA SICILIA

«Il nuovo piano ha cancellato l'ambulanza medicalizzata»

Sanità a Modica: l'allarme lanciato dall'onorevole Nino Minardo

VALENTINA RAFFA

“Nessuno tocchi i servizi sanitari per i quali abbiamo lottato per anni”. È allarme sui possibili tagli alle ambulanze medicalizzate. Lo sottolinea l'onorevole Nino Minardo, che nei mesi scorsi ha interloquito con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, insieme con il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, e una delegazione di primi cittadini del territorio ibleo e aretuseo, per scongiurare il declassamento degli ospedali riuniti di Modica-Scicli previsto nella bozza della riorganizzazione della rete ospedaliera redatta dall'Assessorato regionale al ramo, ottenendo, tutti insieme, un gran risultato per la comunità. L'ospedale “Maggiore”, infatti, è stato riconosciuto come spoke.

ambulanze medicalizzate a Chiaramonte Gulfi, Pozzallo e Ragusa, cui si aggiungerebbero Scicli, Santa Croce Camerina, Ispica e Comiso. In questa nuova programmazione, della quale apprezzeremmo le nuove ambulanze previste – prosegue il parlamentare nazionale ibleo – non capiamo però perché verrebbe meno quella di Mo-

del ministro Lorenzin a favore del comprensorio modicano a cui è stato riconosciuto il livello di spoke tra le altre cose anche per gli alti numeri che registra abbracciando un comprensorio che va oltre i confini del distretto socio-sanitario 45 servendo alcune città del Siracusano.

Si dovrà intervenire, dunque, cercando di fare nuovamente pressing sul governo centrale per potere ottenere qualche risultato scongiurando i depauperamenti dei servizi che sono stati programmati penalizzando, ancora una volta, il territorio modicano, probabilmente non tenendo conto della sua ampiezza e del bacino di utenza che serve.

Purtroppo l'allarme sullo stato dei servizi sanitari nel comprensorio modicano, però, resta ancora elevato. “Se le notizie che giungono da Palermo dovessero essere confermate – dice l'onorevole Minardo – l'allarme va rilanciato e amplificato. Questo perché giunge notizia, seppure ancora non ufficializzata, che la nuova rete sanitaria ridisegna anche la mappa delle ambulanze medicalizzate, nevralgico anello di congiunzione tra i cittadini e gli ospedali. La nuova bozza che verrà sottoposta ai responsabili del servizio del 118 nei territori sembra prevedere la conferma delle

dica, così come risulta incomprensibile che a Vittoria rimanga un mezzo senza personale sanitario a bordo”.

I misteri dei criteri utilizzati dall'Assessorato regionale per redigere la mappa della riorganizzazione della rete ospedaliera siciliana, dunque, permangono malgrado le correzioni apportate a seguito dell'intervento

“Ancora una volta appare evidente come questo governo regionale, chi lo sostiene, e l'assessore alla Sanità, Baldo Gucciardi – commenta l'onorevole Minardo – abbiano quasi un conto personale con la città della Contea, forse colpevole di aver alzato la voce tramite il suo parlamentare e di aver chiesto ciò che gli spetta. L'assessore regionale se ne faccia una ragione: noi non molliamo e vigileremo sia su questa vicenda, sia sul perché, a una settimana dell'approvazione da parte del ministero della Salute, si continua a tenere nascosta la rete ospedaliera nel suo dettaglio e non si riesce ancora a capire con chiarezza l'esatta distribuzione dei reparti. Chi ha paura della verità?”.

LA SICILIA

«Nessuno declassi il Guzzardi»

Sanità. La ventilata penalizzazione del reparto di Ortopedia al centro di un'animata seduta del Consiglio Il sindaco Moscato: «Questa precarietà non giova affatto all'erogazione dei servizi nella nostra città»

GIOVANNA CASCONI

Il futuro della sanità ipparina e il presunto declassamento del reparto di Ortopedia del "Guzzardi" di Vittoria al centro del dibattito politico. Il tema della sanità ha animato l'ultimo seduta del Consiglio comunale, riunitosi la scorsa serata per confrontarsi sul delicato argomento. In tal senso, il vivico consesso non ha avuto alcun dubbio nello schierarsi a difesa del presidio e sulla necessità di avviare una serrata interlocuzione con l'Aspe e le istituzioni regionali. A ribadirlo il presidente del Consiglio comunale, Andrea Nicosia, all'indomani della seduta consiliare. «Siamo attenti e pronti a difendere in ogni sede il nostro nosocomio

mezzo politico a disposizione le eccellenze sanitarie del territorio cittadino, ha trovato l'appoggio di tutte le altre forze politiche del civico consesso. È stato infatti deciso al termine di una profonda e articolata discussione di invitare la deputazione regionale e il presidente della Commissione Sanità all'Assemblea Regionale Siciliana affinché diano contezza di quale sia la reale situazione della totalità dei reparti del nosocomio cittadino a seguito della approvazione della nuova rete ospedaliera regionale. Auspichiamo che questo possa essere solo il primo passo per una fruttuosa collaborazione affinché si possa riuscire ad ot-

tenere la migliore assistenza sanitaria ai nostri cittadini». Anche il sindaco, Giovanni Moscato, è intervenuto sul futuro della sanità ipparina e sul reparto di Ortopedia, ed in particolare, sulle presunte consuetudini del direttore generale Aricò di affidare incarichi dirigenziali in maniera del tutto "anomala". «In particolare - dice il primo cittadino - la concentrazione in una singola persona di una pluralità di incarichi di così alto profilo rappresenta, nei fatti, un tentativo di gestire la sanità pubblica in maniera avventurosa con una precarietà che certa-

mente non giova all'efficienza e all'efficacia del nostro sistema sanitario. Affidare la direzione della Uo di Chirurgia Vascolare di Vittoria al direttore della Uo di Ortopedia di Ragusa, il quale da marzo ha anche assunto l'incarico di direttore dell'Ortopedia di Vittoria appare un maldestro tentativo di mantenere il versante ipparino in permanente condizione di precarietà. Recentemente, con due disposizioni di servizio, il dottor Aricò ha mobilitato il personale infermieristico dalla Uo Di Medicina Interna verso altre strutture non ospedaliere senza provvedere alla dovuta sostituzione».

Soddisfatta l'opposizione consiliare per la decisione assunta dal consesso di approvare un ordine del giorno sulla sanità presentato dai consiglieri del Pd, Bianca Masolino e Salvatore Di Falco.

«La nostra proposta - ribadiscono i due consiglieri - originata dalle forti preoccupazioni che alcuni reparti ospedalieri cittadini potessero essere depotenziati a beneficio di altre realtà sanitarie provinciali e dalla conseguente volontà di tutelare con ogni



Regione Sicilia

LA SICILIA

Cantieri fermi e lavori mai fatti ma loro incassavano i bonus

Tra il 2012 e il 2013 avrebbero portato a casa incentivi per oltre un milione

ALESSANDRA SERIO

MESSINA. Sei dirigenti sospesi, sei decreti di sequestro notificati ad altri 6 ex dirigenti, altri 45 dipendenti indagati. L'ultimo terremoto giudiziario che investe il Consorzio Autostrade arriva ancora una volta dalla Procura di Messina e dalla Dia di Catania ed è stato battezzato Tekno 2 perché ha preso il via da una conversazione intercettata nell'ambito di una precedente inchiesta, sfociata in un clamoroso blitz nel 2014. In quella conversazione, l'allora commissario ed un altro dirigente si lamentavano di come venissero gestiti gli incentivi progettuali. Di come cioè una norma che dovrebbe consentire alla pubblica amministrazione di risparmiare, ha finito per diventare "criminogena", consentendo ai dipendenti del Consorzio di "arrotondare", e parecchio, sullo stipendio, e incidendo al ribasso sulla qualità dei lavori. Col rischio, concretizzatosi in alcuni casi, che alcuni lavori non venissero mai portati a compimento.

Ieri il giudice di Messina ha sospeso Anna Sidoti, sindaco di Montagnareale e responsabile unico del procedimento di completamento degli svincoli Giostra-Annunziata, il mega appalto andato alla Toto costruzioni, Antonino Lanteri, Stefano Magnisi, Angelo Puccia, Gaspare Sceusa e Alfonso Schepisi. Accesso ai conti correnti e

sequestro per equivalente, invece, per Carmelo Cigno, Lelio Frisone, Carmelo Indaimo, Antonino Francesco Spitaleri, Antonino Liddino e Corrado Magro. Secondo il sostituto Stefania La Rosa, l'aggiunto Sebastiano Ardita e il procuratore Capo Enzo Barbaro, in soli due anni, tra il 2012 e il 2013, avrebbero portato a casa incentivi progettuali per quasi un milione e 300 mila euro. Il Gip Leanza che ha firmato i provvedimenti cautelari ha autorizzato il sequestro di beni e somme tra i 30 mila e i 160 mila euro per ciascuno.

"Dopo la conversazione intercettata nel 2013 - spiega il capo della Dia Renato Panvino - siamo andati al Consorzio ad acquisire gli incartamenti di tutti i progetti gestiti col sistema degli incentivi progettuali. Ebbene su 70 progetti analizzati, per i quali il personale del Cas aveva intascato gli incentivi o gli straordinari, o mancavano gli elaborati progettuali o mancavano i decreti".

In alcuni casi gli elaborati c'erano, i dipendenti del Cas li avevano depositati agli atti. Andati al vaglio dei consulenti della Procura, però, si sono rivelati di scarso valore progettuale. Secondo gli investigatori, al Cas gli incentivi hanno funzionato così: nel caso degli affidamenti diretti, i dirigenti hanno concluso i contratti con le ditte esterne a un prezzo più basso rispetto alla base d'asta, per poter intascare il premio produttività. Nel caso in cui

contribuivano ai lavori, attraverso la redazione dei lavori di rifacimento della illuminazione di una galleria, ad esempio, o non depositavano affatto il progetto o depositavano una nota di massima, lasciando poi alla "buona volontà" della ditta l'esecuzione del lavoro. Il risultato? Cantieri mai partiti, lavori mai conclusi, ma incentivi regolarmente incassati. Ma soprattutto autostrade colabrodo, malgrado ogni anno il CAS incassi 80 milioni di euro.

L'elenco dei lavori così gestiti è davvero lungo: i varchi apribili degli spartitraffico della A18, le barriere sulla A20, la stabilizzazione della frana allo svincolo di Brolo, tutte le messe in sicurezza richieste dalle frane seguite ai nubifragi del 2010 e del 2011, la sorveglianza sulla A20, la A18 e la Siracusa-Gela, tutti i ripristini degli stati ritenuti pericolosi in prossimità degli svincoli, appaltati tra il 2012 e il 2013, le illuminazioni delle gallerie rimaste al buio. Gli altri "avvisati" sono Giovanni Arnao, Baldassare Arrigo, Agostino Bernava, Amedeo Branca, Baldassarre Ciruolo, Costantino Crisafulli, Paolo Currò, Antonino D'Arrigo, Santa De Domenico, Amedeo Finocchiaro, Giancarlo Galletta, Giovanni Gaimo, Francesco Giardina, Antonino La Corte, Giovanni Nicola Lania, Giuseppe Lanzafame, Maria Lo Nostro, Ernesto Maddocco, Domenico Perrone, Giuseppe Potenzzone, Francesco Rizzo, Angelo Sottile, Pietro An-

tonino Urso, Barbara Vinci, Letterio Zanghì, Francesca Bongiorno di Furci Siculo; Orazia Campanino di Terme Vigliatore; i palermitani Antonino Cannatella, Lucia Cicero; i catanesi Santo D'Amico e Vincenzo Irrera; Giacomo Giordano di Rometta, Mario Lo Turco di Giardini Naxos; Paolo Rinauro di Avola; Antonino Mamazza di Francavilla di Sicilia; Serafina Martorana di Roccella Valdemone; Clorinda Mifa di Santa Teresa di Riva; Domenico Perrone, Carmelo Pintaudi, Francesco Santonoceto e Walter Zampogna; Giovanni Uscenti, Paolo Salvatore Zumbino.

LA SICILIA

«Rischio stop per i lavori della Siracusa-Gela e agli interventi per il G7»

L'assessore Pistorio. «Occorre accelerare la creazione della società mista con l'Anas: da tempo, ormai, il Consorzio è strumento non idoneo per ragioni tecniche ed economiche»

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe essere stato il colpo di grazia per il Cas, la sospensione dall'attività professionale di dodici tra suoi dirigenti e dipendenti. Le misure cautelari sono state notificate dalla Dia di Messina e dal centro operativo della Direzione investigativa antimafia, su mandato della Dda della Città dello Stretto. Sarebbero state portate a galla, malversazioni consumate negli anni 2012-2013.

L'operazione eseguita dalla Dia, potrebbe avere ripercussioni sui lavori di manutenzione straordinaria che il Cas sta effettuando sull'autostrada Catania-Messina, fino a Taormina. E non solo.

«Quanto accaduto al Cas è sicuramente preoccupante - ha dichiarato il dirigente generale del dipartimento Infrastrutture e Mobilità, Fulvio Bellomo - perché si rischia il blocco di importanti infrastrutture stradali in corso di realizzazione. Mi riferisco principalmente alle opere per il G7, al viadotto Ritiro e all'autostrada Siracusa-Gela che rischierebbero di diventare le ennesime incompiute del territorio regionale».

Non è la prima volta che la magistratura si occupa del Cas che da anni stenta a por-

tare avanti i progetti di manutenzione delle autostrade Messina-Catania e Messina-Palermo, così come i vari lotti dell'autostrada Siracusa-Gela. Infatti, per consentire il completamento del tratto fino a Modica, da qualche mese è subentrata l'Anas sia nella direzione dei lavori che nell'anticipazione dei finanziamenti.

E', però, di appena qualche giorno fa, l'approvazione in commissione Bilancio di un emendamento che boccia la costituzione di una società unica Anas-Regione (Cas). Il tema sarà riproposto dal governo all'Ars, in sede di esame del disegno di legge di stabilità. Gli ultimi eventi dovrebbero convincere i più recalcitranti a dare il via liste alla nuova società.

«Da tempo avevamo giudicato il Cas - ha rilevato l'assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Giovanni Pistorio - uno strumento non idoneo per ragioni giuridiche, tecniche ed economiche, al perseguimento delle finalità ad esso assegnate nella gestione dei tratti autostradali in esercizio e la costruzione di nuove infrastrutture».

Pistorio ha ribadito che è «per queste ragioni che oggi assume una nuova urgenza, la costituzione insieme con Anas di una società per azioni ad intero capita-

le pubblico, che diventi concessionario unico per la gestione delle autostrade siciliane». Il percorso è già stato avviato, ma in commissione Bilancio c'è stato lo stop a causa di un emendamento presentato da Forza Italia, il giorno dopo l'audizione dello stesso Pistorio. Un incidente di percorso che dovrebbe essere risolto in Aula,

avendo il governo anticipato che presenterà un apposito emendamento. L'assessore Pistorio, che nei giorni scorsi ha incontrato il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, e il presidente dell'Anas, Gianni Armani, ha avuto rassicurazioni sull'importanza strategica che, a Roma, viene attribuita a questa costituenda società tra Anas e Regione siciliana. Ma tutto ciò non può prescindere dal voto favorevole dell'Ars.

LA SICILIA

Voto Regionali ineleggibilità dal 1° maggio

Vale anche per sindaci e assessori di comuni con popolazione superiore a 20mila abitanti

LILLO MICELI

PALERMO. Sindaci ed assessori di comuni con popolazione superiore ai 20 mila abitanti, così come il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, prefetti, viceprefetti, funzionari di polizia, segretario generale della Regione e dirigenti di grandi e medie strutture regionali, se intendono candidarsi alle prossime elezioni del 5 novembre per eleggere la nuova Ars e il presidente della Regione, hanno tempo fino all'1 maggio per dimettersi dalla carica o chiedere di essere collocati in aspettativa, per rimuovere la causa di ineleggibilità. Ineleggibilità che deve essere rimossa «almeno 180 giorni prima del compimento di un quinquennio dalla data della precedente elezione regionale». Anche i diretto-

ri generali, sanitari e amministrativi delle Asp e delle Aziende ospedaliere, devono cessare dall'incarico 180 giorni prima. In ogni caso, non sono eleggibili nei collegi elettorali in cui sia ricompreso, in tutto o in parte, il territorio dell'azienda presso la quale abbiano esercitato le proprie funzioni in un periodo compreso nei sei mesi antecedenti alla data di accettazione della candidatura. Gli stessi direttori generali, sanitari e amministrativi, candidati e non eletti, non possono esercitare per un periodo di cinque anni le loro funzioni in aziende comprese, in tutto o in parte, nel collegio elettorale in cui erano candidati.

Invece, legali rappresentanti, gli amministratori di società o imprese

di diritto privato che risultino vincolate con lo Stato o la Regione per contratti di opere o somministrazione oppure concessioni...; presidenti di comitati regionali o provinciali dell'Inps, ecc. devono rimuovere la causa di ineleggibilità 90 giorni prima che scada il quinquennio rispetto alle elezioni precedenti. In questo caso, il termine scade il 30 luglio.

Nella prossima legislatura, l'Ars non avrà più 90, ma 70 deputati. Il territorio regionale rimane ripartito in circoscrizioni che coincidono con i territori delle ex province. Con il sistema proporzionale, saranno attribuiti 62 seggi sulla base di liste provinciali (prima erano 80). Non sono ammesse alla ripartizione dei seggi, la lista che nell'intero territorio della Regione non superi lo sbarramento del 5%.

Il candidato alla presidenza della Regione è capolista di una lista regionale, il cosiddetto listino. Ogni lista regionale deve avere 7 candidati, compreso il capolista. Dopo il capolista, gli altri candidati dovranno seguire il criterio dell'alternanza fra uomini e donne. I candidati del "listino", devono essere contestualmente inseriti in una delle liste provinciali collegate.

Viene proclamato presidente della Regione e di deputato regionale, il capolista di un "listino regionale" che consegue il maggior numero di voti validi. Viene proclamato deputato regionale, il capolista della lista regionale che ottiene un numero di voti, immediatamente inferiore a quella più votata.

LA SICILIA

SUPERATTIVITÀ. Da oggi al 19 aprile a Catania 180mila passeggeri

Più voli a Fontanarossa e Comiso previsto record di arrivi e partenze

Catania. Il periodo delle vacanze di Pasqua compreso fra il 13 e il 19 aprile 2017 vedrà in transito 180mila passeggeri nell'Aeroporto di Catania: un numero di presenze maggiore del 29% rispetto alla Pasqua 2016, quando i viaggiatori furono 140mila. Per l'intera settimana presa in esame, tra arrivi e partenze, lo scalo etneo vedrà una media giornaliera di 25mila passeggeri. I giorni che registreranno picchi di traffico sono il 14 aprile (quando sono attesi 14.800 arrivi) e il 18 aprile, che vede programmate 15.100 partenze. Le giornate con il maggior numero di passeggeri provenienti o diretti verso destinazioni internazionali sono venerdì 14 aprile (con 5.200 viaggiatori) e sabato 15 con 4.900.

Uno sguardo alle destinazioni ve-

de regina fra tutte le rotte europee la città di Londra, con una crescita del 46% di passeggeri rispetto al 2016 per entrambi gli aeroporti di Gatwick e Luton. Seguono Malta con 36 voli fra andata e ritorno; Parigi (32); Monaco (28); Berlino (24); Amsterdam e Bucarest (18 ciascuna); Ginevra (16); Istanbul e Dusseldorf (14); Madrid e Barcellona (10); Vienna e Amburgo (8); Stoccarda e Zurigo (6). I voli da/per la Germania rappresentano sempre il 30% delle destinazioni. Fra le nuove rotte della Summer 2017 di Catania Fontanarossa - che a breve vedrà numerosi voli per la Russia (Mosca, San Pietroburgo ed Ekaterinenburg) - figurano l'Africa con Casablanca (Marocco) e il nord Europa con Kuopio (Finlandia).

DATI TRAFFICO MARZO 2017.

I dati traffico registrati a marzo nell'Aeroporto di Catania hanno visto 589.867 passeggeri in transito che si traducono in una crescita del 13,39% rispetto al marzo 2016 quando erano stati 520.190. E il dato di marzo ha pure risentito delle numerose cancellazioni di voli legate all'eruzione dell'Etna e alla nebbia. Pasqua di arrivi massicci all'aeroporto di Comiso. Rispetto all'anno scorso è previsto il raddoppio dei passeggeri che andranno a fare vacanza nei villaggi turistici del litorale e nei luoghi del commissario Montalbano. Non è detto che si arrivi a 800 mila passeggeri, ma significa che lo scalo comisano è in crescita costante in sintonia con il turismo dell'Isola.

LA SICILIA

Crocetta parla, ma i disabili lo lasciano solo

ONORIO ABRUZZO

PALERMO. «Nessuno di noi deve farsi strada con i poveri e i deboli». Con queste parole di don Lorenzo Milani l'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice ha voluto dare il suo saluto ai tanti partecipanti della "Marcia per la Dignità" organizzata ieri a Palermo dalle associazioni dei disabili siciliani. Un invito dell'arcivescovo ad evitare qualsiasi forma di strumentalizzazione nei confronti di tante persone dimenticate che necessitano di aiuto e assistenza. La marcia silenziosa, partita dalla Cattedrale ha

Diliberto in arte Pif che nel suo intervento ha voluto parlare di Sharon una ragazza di vent'anni di Misilmeri che da sola in questi anni ha assistito

ron ha fatto quello che Rosario Crocetta e tutti i parlamentari regionali dovevano fare e non hanno fatto».

Una volta giunti a Palazzo d'Orleans il presidente Crocetta è uscito dal portone principale ma i manifestanti non hanno voluto incontrarlo.

Da un lato i tanti disabili e la solidarietà di artisti come Ficarra, Picone e Jovanotti, e dall'altro un governatore solo, che prova a spiegare a Pif cosa il suo governo ha fatto.

«Siamo passati da 0 fondi a un incremento per il 2017 di ulteriori 120 milioni di euro per portare il fondo sulla disabilità a un totale di 280 milioni, a questi si aggiungono 300 mi-

attraversato i palazzi del potere politico. Davanti la sede dell'Ars a Palazzo dei Normanni tanti i soggetti diversamente abili accompagnati dai genitori, dai loro assistenti ma anche tante carrozzine vuote in rappresentanza di coloro che non sono potuti andare.

«Mi girano le ruote», «Non riuscirete a prenderci in giro» sono le scritte che i disabili portano appese al collo. Nei loro occhi la felicità di trovarsi circondati da tanta solidarietà e affetto. Ad accompagnarli nel partecipato corteo il regista Pier Francesco

il padre, la madre e la sorella disabili. «Sharon ha due genitori e una sorella disabili e la sua adolescenza gliela abbiamo fregata – ha detto Pif - Sha-

lioni di prestazioni sanitarie – ha detto Crocetta – i disabili gravissimi stanno già iniziando a ricevere, attraverso le Asp, assegni che vanno da 12 mila a 18 mila euro annui».

Le sue parole non vengono ascoltate e la manifestazione si conclude con la lettura di un appello inviato al presidente della Repubblica Mattarella. Non sono mancate le polemiche a Crocetta da parte della politica di opposizione al suo governo. In una nota il senatore Renato Schifani e l'on Stefania Prestigiacomo di Fi puntano il dito contro Crocetta che «continua ad umiliare i disabili siciliani ignorando le loro necessità e i loro diritti».

GIORNALE DI SICILIA

Corteo di protesta dei disabili

Crocetta: avranno altri cento milioni

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Crocetta e Pif discutono davanti ai giornalisti dei soldi per l'assistenza ai disabili, di fronte a loro centinaia di famiglie, ignorate, voltano le spalle e se ne vanno. Sono le 13, su piazza Indipendenza cala il sipario. La marcia pacifica partita poche ore prima dalla cattedrale di Palermo è terminata. I manifestanti provano a urlare «vergogna», poi si ricompongono, tornano a quel silenzio che li aveva contraddistinti per tutta la mattinata. Tornano a casa delusi, senza ancora un euro in più erogato al settore nonostante una protesta che va avanti da mesi. Incassano però una nuova promessa, che dà speranza a chi, come i fratelli Alessio e Gianluca Pellegrino, o come Giovanni Cupidi, da anni combatte su una sedia a rotelle per vedere rispettati i diritti fondamentali di ogni uomo: martedì prossimo, in Aula, il governo porterà una nuova proposta per aumentare i fondi al settore, si parla di altri 100 milioni, e l'ultima parola spetterà ai deputati.

Cronaca di una marcia silenziosa per una battaglia di dignità

A febbraio a Palazzo d'Orleans il presidente della Regione, Rosario Crocetta, promise di risolvere il problema dei fondi mancanti in due mesi. Nulla è arrivato e decine di persone in car-

rozzella si ritrovano davanti alla Cattedrale per manifestare il proprio dissenso. A salutarle c'è il vescovo Corrado Loreface, ci sono esponenti della società civile e politici, dai candidati a sindaco di Palermo (tranne Leoluca Orlando, che aveva annunciato di non voler creare polemiche con la sua presenza) fino a Patrizia Di Dio, a capo di Confcommercio, e i deputati dei Cinque Stelle. C'è anche il regista Pif, che da mesi supporta la protesta. I disabili



L'ARCIVESCOVO LOREFICE: «NESSUNO STRUMENTALIZZI LA MANIFESTAZIONE»

e i loro familiari indossano cartelli, «più servizi alle carrozzine, meno soldi ai carrozzoni» è quello che riassume meglio il senso della protesta.

Marciano verso piazza Indipendenza

Giuseppe Catalano, uno dei leader del comitato «Siamo handicappati no cretini» legge un nuovo appello al presidente della Repubblica: «Riferisca alle Camere su di noi, così come fece il suo predecessore nel 2013 parlando dei carcerati. Noi riteniamo di non es-

sere secondi, la nostra è una condizione di carcerati domiciliari "di fatto"».

Arriva Crocetta

Il presidente della Regione scende dalle sue stanze di Palazzo d'Orleans in strada per ascoltare i manifestanti. Si ferma davanti al portone d'ingresso, circondato da poliziotti e dalla sua scorta. Prova a desistere di fronte alle domande dei giornalisti, «sarebbe irrispettoso - dice - voglio prima ascoltarli». Poi cede alle pressioni. Questa volta però nessuno delle associazioni entrerà a Palazzo d'Orleans, chiedono che sia Crocetta a venire da loro. Il governatore fa qualche passo avanti, torna indietro, sembra volere rientrare a palazzo, poi si ferma. È Pif ad avvicinarsi per il secondo faccia a faccia nel giro di quasi due mesi: «In tutto questo tempo non hai fatto niente» dice al presidente. Lui risponde, annuncia che i primi assegni per tamponare l'emergenza sono già partiti, per tre mesi una platea di 2.140 persone riceverà in tutto dai 3 mila ai 5.400 euro, che ha già trovato 120 milioni in più rispetto all'anno prima e nel 2018 diventeranno 280. Cifre che le associazioni di disabili contestano, sostengono che le entrate non sono certe e che le risorse sono comunque insufficienti. Ma il bilancio regionale è destinato quasi tutto a pagare stipendi, qualunque voce venga tagliata è destinata a scatenare polemiche. Crocetta invia allora un

SEGUE

messaggio all'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, chiedendo di trovare altri cento milioni da aggiungere alle somme già stanziati che non convincono le associazioni, ma non sarà semplice superare lo scoglio del Parlamento. Così Pif lancia una nuova sfida: «Presidente, lei porti la proposta al Parlamento e vediamo chi sono i deputati che non la voteranno. I disabili devono essere una priorità rispetto ai mille altri capitoli di spesa». Se ne parlerà martedì prossimo, quando l'Aula si troverà di fronte una norma che li metterà con le spalle al muro: tagliare risorse a capitoli di spesa come ad esempio quelli dei forestali, della formazione, dei fondi agli enti, per aumentare l'importo ai disabili.

È chiaro che la questione diventa prettamente politica. L'arcivescovo Corrado Lorefice è chiaro nel suo discorso: «Nessuno strumentalizzi questa manifestazione, questa non è una manifestazione contro qualcuno».

La polemica sui numeri

Di questa giornata di passione resta

l'ennesima polemica sui numeri. Crocetta ribadisce che «siamo passati da zero fondi a un incremento di 120 milioni per il 2017». Nella Finanziaria governo e commissione Bilancio hanno inserito ad esempio 50 milioni di risparmi della centrale acquisti «che valgono per sempre» chiarisce il presidente Vincenzo Vinciullo. Altri 34 saranno «tolti» ai Comuni obbligandoli a destinarli al settore, poi ci sono 63 milioni di risparmi dell'Iva che lo Stato trasferirà. «Le somme sono certe» assicurano dall'assessorato all'Economia, ma Vincenzo Muratore, uno dei leader del movimento di protesta, contesta queste soluzioni: «Oggi il governo ha stanziato in più solo poche decine di milioni. Vogliamo vedere l'emendamento annunciato dal governo e capire se le coperture sono certe e valgono per sempre. Inutile conteggiare e vantare somme che già sono stanziati a vario titolo. Bisogna garantire risorse per l'assistenza diversificata in base ai bisogni individuali». Un piano che adesso l'assessore alle Politiche sociali, Carmencita Mangano, sta provando

a portare avanti istituendo la Consulta delle disabilità e ricevendo l'apprezzamento dell'Anci, l'associazione dei Comuni. Ma si parte praticamente da zero, con l'Anci che contesta il metodo di Crocetta che sta erogando i contributi «in maniera diretta e non erogando servizi, circostanza che si pone al di fuori di una corretta e concreta logica e metodologia di integrazione socio-sanitaria». E di servizi piuttosto che contributi parla pure Giovanni Cupidi, altro protagonista della protesta: «Abbiamo ascoltato solo parole – dice – tanti annunci, convocazioni in commissione, proposte. Ma ancora non c'è nulla. I soldi annunciati sono solo una mancia elettorale, vogliamo che si applichi la legge». Ci vorrà tempo, le Asp non hanno ancora raccolto tutti i numeri dei disabili da assistere provincia per provincia e quel poco fatto è stato pure contestato da Comuni e associazioni: «Mancano all'appello i disabili meno gravi, molti gravissimi non sono stati censiti», dicono. Poche certezze sui numeri, nessuna risorsa ancora giunta a destinazione.

GIORNALE DI SICILIA

«Soldi non dovuti ai dipendenti»: bufera al Consorzio delle autostrade

ne riguarda la sua attività professionale nel Cas e non quella di primo cittadino, che rimane estranea all'inchiesta. Con lo stesso provvedimento il gip ha disposto il sequestro preventivo per equivalente di beni per una somma pari a un milione di euro del saldo dei rapporti

ti da altro personale e pertanto la prosecuzione delle opere seguirà il suo corso». Ma la Regione dice che i lavori del G7 di Taormina sono a rischio: lo afferma il dirigente generale del dipartimento delle Infrastrutture, Silvio Bellomo.

L'origine dell'inchiesta

Il punto di partenza è stata un'intercettazione telefonica. Nella conversazione si parlava della gestione del sistema degli incentivi. Dalle verifiche, come scrive il gip, è emerso un «sistema di illecita ripartizione

liane dei presupposti e criteri fissati dalla normativa di settore per l'elargizione di incentivi progettuali relativi a lavori da realizzare».

Le somme liquidate

I consulenti hanno scandagliato 70 decreti di liquidazione, 28 per il 2012 e 42 per il 2013. Per il 2012 a fronte di 28 decreti di liquidazione esaminati, 15 sono risultati completamente privi di qualsiasi forma di documentazione o elaborato tecnico a supporto, mentre gli altri 13 decreti «sono corredati da una documentazione scarna, carente o comunque irregolare». Nella maggioranza dei casi gli incentivi sono stati liquidati a fronte di appalti riguardanti opere qualificate come di

vità «incentivata».

Gli incentivi

Gli incentivi per la progettazione interna agli enti pubblici sono stati introdotti con una legge che aveva l'obiettivo di fare risparmiare denaro pubblico mediante la valorizzazione delle professionalità interne all'ente. La legge prevede anche la possibilità di ripartire per ogni singola opera o lavoro una somma non superiore al 2% dell'importo tra i dipendenti coinvolti. Al Cas secondo quanto emerso dalla consulenza tecnica richiesta dalla procura, ci sarebbe stata - scrive il gip Tiziana Leanza nell'ordinanza - una «sistematica violazione da parte dei dirigenti del Consorzio autostrade sici-



LA REGIONE: A RISCHIO I LAVORI DEL G7 MA IL PRESIDENTE FARACI DICE DI NO

delle somme destinate a incentivare la progettualità tra un ristretto numero di dirigenti e funzionari, mediante la predisposizione e sottoscrizione di decreti di liquidazione a fronte, in alcuni casi, di progetti inesistenti, e, in altri, della totale o parziale assenza della documentazione comprovante l'effettivo svolgimento ad opera dei beneficiari dell'atti-

SEGUE

«somma urgenza», il cui valore a base d'asta superava notevolmente la soglia di 200.000 euro prevista per legge. Per quanto riguarda il 2013 a fronte di 42 decreti esaminati 17 sono risultati privi di qualsiasi forma di documentazione mentre gli altri 25 con documentazione «scarna o carente».

Le reazioni

Esprime totale fiducia nell'operato della magistratura il presidente del Cas Rosario Faraci ma si dice «profondamente rammaricato per gli sviluppi della vicenda giudiziaria su fatti risalenti al 2012 e 2013». Faraci assicura che «il Cas procederà, secondo legge, ad adottare ogni conseguente provvedimento nei

confronti dei dipendenti in servizio destinatari delle misure interdittive disposte dal magistrato». Anche Giovanni Pistorio, assessore regionale alle Infrastrutture ha espresso «apprezzamento per il rigoroso lavoro svolto dalla magistratura e dalla Direzione investigativa antimafia per l'operazione al Consorzio autostrade siciliane che sta portando alla luce fatti illeciti risalenti al 2012 e 2013 e che coinvolge dirigenti e funzionari dell'ente». Dopo avere detto che «l'assessorato regionale alle Infrastrutture, per quanto di propria competenza, è a totale disposizione degli organi inquirenti», Pistorio aggiunge: «Da tempo avevamo giudicato il Cas uno strumento non idoneo». (*LEBA*)

LA SICILIA

EDILIZIA. Oggi atteso in Cdm il correttivo al nuovo Codice. L'Ance: innalzare la soglia di eliminazione delle offerte anomale

Appalti, Buia: «Settore allo stremo»

In Sicilia. Nel 2016 solo 92 bandi, persi 1,1 mld dal 2007. Cutrone: «Appello a Mattarella»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un settore «allo stremo», a rischio paralisi. È questa la denuncia di Gabriele Buia, presidente nazionale dell'Ance, lanciata ieri in conferenza stampa a Roma con le altre associazioni di costruttori, dopo il via libera a 47,5 mld di nuove opere da parte del governo Gentiloni. Oggi è attesa in Cdm l'approvazione del decreto correttivo del nuovo Codice degli appalti. Provvedimento su cui i costruttori fanno richieste di «miglioramento», tra cui «l'esclusione automatica di offerte anomale», con «metodo antiturbativa» fino a una soglia di 5 mln.

L'Ance denuncia che in Italia, per passare dal progetto al lavoro finito, occorrono 10 anni e tre mesi in caso di grandi opere oltre i 50 mln, e 7 anni e tre mesi per le opere medio-piccole. Buia ha ricordato come il settore dell'edilizia sia «in difficoltà da nove anni» e si è detto molto preoccupato «del calo degli investimenti in lavori pubblici: -4,5% rispetto al +2% previsto per il 2016». In forte contrazione anche i bandi: lo scorso anno «quelli dei Comuni italiani sono scesi del 35% in termini di valore».

La prima rivendicazione avanzata dalle associazioni del settore consiste nell'innalzamento della soglia, da 1 mln a 5 mln (o almeno a 2,5 mln), di quella che chiamano «l'esclusione automatica delle offerte anomale», cosa «diversa», hanno precisato, «dal massimo ribasso» propriamente inteso su cui punta invece la normativa Ue. Su proposta di Ance Sicilia l'Ars aveva

rato una riforma simile, capace di ridurre la media dei ribassi dal 37 al 16%, ma fu impugnata dal Cdm perché in contrasto con la norma Ue.

Il riflesso siciliano è altrettanto

drammatico, come accusa Ance Sicilia, che rivolge un esplicito appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tramite la Consulta regionale delle costruzioni che convocherà

dopo Pasqua. L'associazione lamenta che non si bandiscono più gare. La flessione nel 2016 è del -56,36% rispetto al 2015: oltre un miliardo di euro in meno rispetto a dieci anni fa.

L'Osservatorio sui bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione dice che nel 2016 sono state bandite appena 96 gare per 142 mln. Si registra un crollo del 56,36% rispetto alle 220 gare del 2015, nonché del 48,35% rispetto ai 275,7 mln offerti al mercato nell'anno precedente. Le province più colpite sono Siracusa (-85,71% di

gare e -77,11% di importi), Caltanissetta (-84,62% di gare e -75,12% di importi), Palermo (-54,39% di gare e -57,24% di importi) e Catania (-53,13% di gare e -56,80% di importi).

Il comparto siciliano delle infrastrutture nel 2016 ha ricevuto 1.142 gare in meno rispetto al 2007 per una perdita di 1 miliardo e 142 milioni.

Quanto al numero di bandi nei confronti del 2015, ad incidere maggior-

mente sulla loro contrazione sono stati gli IACP (-80%), la Protezione civile (-66,67%), gli enti locali (-64,34%), le Province regionali (-40%), le Asp (-16,67%), l'Amap (-12,50%).

«Questi numeri disastrosi si commentano da soli - dichiara Santo Cutrone, presidente dell'Ance Sicilia -. Mi chiedo con che faccia questi politici possano pensare di ripresentarsi al giudizio dell'elettorato illudendosi di imbrogliarli ancora una volta con qualche promessa come i pochi fondi fatti ventilare con i Patti per il Sud e che chissà quando si vedranno all'orizzonte».

LA SCHEDA. Dal personale al contenzioso: ecco i nodi irrisolti della struttura

Il Cas perde ogni anno 14 milioni

●●● LA SOCIETÀ

Il Cas, Consorzio per le autostrade siciliane, è stato costituito nel 1997 per la costruzione e gestione delle autostrade Messina-Catania-Siracusa, Messina-Palermo e Siracusa-Gela.

●●● I BILANCI IN ROSSO

In commissione Bilancio all'Ars è emerso che la società incassa al netto 63 milioni l'anno dai pedaggi ma ha costi vari per 44 milioni e un obbligo di effettuare manutenzioni ordinarie per 33 milioni circa. Per cui ogni anno cumula un debito di 14 milioni.

●●● IL NODO DEL PERSONALE

In tutto conta circa 345 dipendenti per 300 chilometri di strade gestite, per un costo di 20 milioni l'anno. «Ma non basta», dice il presidente Rosario Faraci. Ci sono 19 dipendenti in comando, cioè provenienti da altre amministrazioni, che reggono interi uffici come quello della ragioneria. Sono stati fatti diversi interpellanti ma nessuno dalla Regione o dalle ex Province vuole trasferirsi. Tra l'altro non esiste la figura del casellante nel tipo di contratto che hanno applicato

i dipendenti, per cui scoppiano spesso contenziosi e c'è poco personale da impiegare in strada.

●●● BOOM DI CONTENZIOSI

A causa di ricorsi di imprese e lavoratori, il contenzioso oggi ammonta a circa 250 milioni di euro. Il Cas ha fatto un'indagine interna tramite i propri legali e ha scoperto che potrebbe chiudere intorno a 70 milioni di euro portando avanti delle transazioni. «Ma ci sono difficoltà nel procedere in questo modo a causa del tipo di struttura, visto che il Cas è un ente pubblico non economico», dice ancora Faraci.

●●● LA FUSIONE CON ANAS

Per salvare il Cas e il personale e migliorare la gestione dell'ente e delle autostrade il governo ha proposto la fusione con l'Anas in un nuovo soggetto che diventerebbe il secondo concessionario d'Italia. Ma i deputati hanno bocciato la proposta, temendo che dietro ci sia un piano per introdurre nuovi pedaggi nell'isola. «Questo avverrebbe solo per realizzare nuovi investimenti, la mission

dell'ente non sarebbe quella di realizzare profitti», ha ribattuto l'assessore Giovanni Pistorio. Se la proposta non sarà approvata dall'Ars, Pistorio ha comunque annunciato che sarà il governo nazionale a imporla con una norma.

●●● L'ALLARME DELLA REGIONE

Secondo il dirigente generale Fulvio Bellomo «il Cas da qui a qualche mese è destinato a bloccare tutto se non si interviene. Ogni sette milioni pagato cinque, sei sono aggrediti dai creditori. Con l'attuale governance e con le risorse disponibili non si è in grado di completare la Siracusa Gela nel tratto fino a Modica che rischia di diventare un'incompiuta. Il termine ultimo è fissato al 31 dicembre 2018 ma ancora ci sono 200 milioni da spendere. Già i primi 20 milioni li abbiamo persi. Come dipartimento siamo seriamente preoccupati che se la fusione con Anas non dovesse andare in porto, al Cas verrebbe meno l'aiuto dell'Anas che metterebbe a disposizione i tecnici per sostenere un ente oggi in forte difficoltà».

RI. VE.

AUTOSTRADA. Entro un mese sarà bandita la gara, i lavori dovrebbero finire nell'estate del 2018. Stanziati 275 milioni per manutenzione e ammodernamento di tutta l'arteria

L'Anas accelera per realizzare il viadotto Hимера sulla Palermo-Catania

Luigi Ansaloni

PALERMO

••• Entro un mese sarà bandita la gara per la costruzione del viadotto Himerа sulla Palermo-Catania, che secondo i piani dovrebbe essere completato entro l'estate del 2018. In più sono pronti 275 milioni dall'Anas per la manutenzione di ponti e viadotti sulla A19.

Un'autostrada dunque che si rinnova, quella tra le due principali città siciliane, che si rifà il look dopo la sua costruzione avvenuta tra il 1965 e il 1975. Il viadotto Himerа, innanzitutto, il cui cedimento ha compiuto due anni lo scorso 10 aprile. Un anno dopo, il 30 aprile 2016, è stata riaperta al traffico la carreggiata del direzione Palermo, un anno dopo la frana che aveva costretto la chiusura di quel tratto autostradale in entrambe le direzioni. Dopo la demolizione, avvenuta a dicembre del 2015, di 200 metri del viadotto in direzione Catania, irrimediabilmente danneggiato, è stata av-

viata la progettazione del nuovo tratto. Ora la progettazione è stata ultimata, e lo scorso 12 ottobre si è conclusa la Conferenza dei Servizi con tutti gli enti interessati. I lavori, una volta ultimate le prossime fasi dell'iter amministrativo, prevedono una durata di 540 giorni, di cui 440 per la costruzione del nuovo viadotto e, pertanto, l'ultimazione e la conseguente apertura al traffico avrà luogo nel primo semestre del 2018. Un passo importante sia per l'Anas sia soprattutto per i siciliani, che potranno così usufruire di quel viadotto, il cui cedimento ha per qualche tempo letteralmente diviso la Sicilia in due.

Ma, come detto, gli interventi riguardano tutta la A19, un'autostrada che ha una lunghezza pari a 192,800 km e che collega Palermo, Catania, Caltanissetta ed Enna. Conta ben 219 opere tra ponti e viadotti, per uno sviluppo complessivo di circa 59 km, pari al 31% dell'intero tracciato. L'arteria autostradale risente dei 40 anni di esercizio e dei mutati volumi di

SEGUE

traffico e necessita di importanti interventi di riqualificazione. L'Anas, ha predisposto un programma pluriennale di manutenzione straordinaria per un investimento pari a 872 milioni di euro che prevede 84 diversi interventi tra i quali, naturalmente, il risanamento strutturale di tutti i ponti ed i viadotti, in entrambe le carreggiate. Il piano di ammodernamento dell'autostrada che prevede un generale miglioramento degli standard di servizio ed un notevole innalzamento del livello di sicurezza della circolazione. Soltanto per la manutenzione straordinaria di ponti e viadotti dell'A19, Anas ha bandito gare per un importo di circa 275 milioni di euro. A fine giugno è stata bandita la gara, per un investimento complessivo pari a 50 milioni di euro, finalizzata all'esecuzione dei lavori di risanamento strutturale delle opere d'arte dell'autostrada nel tratto compreso tra lo svincolo Irosa, al km 79,300, e lo svincolo Ponte Cinque Archi, al km 97,800. La gara riguarderà anche

il viadotto Cannatello, di lunghezza pari a 4200 metri, in direzione Catania. All'inizio di dicembre è stata bandita la gara, per 80 milioni di euro, destinata all'installazione delle nuove barriere di protezione laterale su molti i viadotti dell'autostrada. Lo scorso lunedì 13 marzo, invece, hanno avuto avvio i lavori, recentemente aggiudicati, per il risanamento del viadotto Tre Pietre, al km 28,400 di entrambe le carreggiate dell'autostrada, tra gli svincoli di Termini Imerese e Agglomerato Industriale. All'inizio del 2016 sono stati eseguiti gli interventi di rinforzo e risanamento delle strutture portanti del viadotto Favara, asse di penetrazione urbana dell'A19 verso il capoluogo regionale, per un investimento di oltre un milione di euro. Da segnalare che nell'ambito del programma Anas #bastabuche, in Sicilia è previsto un investimento complessivo pari a 110 milioni di euro per nuove pavimentazioni, di cui circa 40 milioni sono destinati all'A19. (*LANS*)



attualità

LA SICILIA

Via il taglio Irpef ma c'è il taglio del cuneo fiscale

Def, sparisce l'obiettivo di Renzi. E il governo prepara l'Italia alla fine dello scudo di Draghi

MILA ONDER

ROMA. La manovrina porterà in dote oltre 5 miliardi per la disattivazione delle clausole di salvaguardia promessa dal governo, alleggerendo anche l'importo necessario per rispettare contemporaneamente il target del deficit, rimasto immutato per il prossimo anno all'1,2% del Pil. Leggendo il Def nel dettaglio, si vede che è questo uno dei punti cardine che permette di intravedere già le prime linee della manovra di bilancio del 2018, anno da cui è scomparso l'obiettivo del cronoprogramma renziano del calo Irpef, sostituito dal taglio del cuneo fiscale. Con l'obiettivo di diminuire le diseguaglianze sociali, il governo ha infatti previsto un piano di lotta alla povertà che ha il suo perno nel reddito di inclusione e ha ipotizzato una riduzione del cuneo concentrato sulle categorie di lavoratori ritenute più svantaggiate, giovani e donne.

Il premier Paolo Gentiloni parla della correzione come di un «impegno mantenuto, senza la stangata di nuove tasse» e aggiunge che il patto di stabilità europeo, anche in vista della legge di Bilancio di ottobre «non può essere una camicia di forza». Le critiche comunque non mancano. Su alcuni punti le linee di azione del governo vengono solo accennate, ma è proprio questa assenza di dettagli che per quanto riguarda i contratti pubblici fa infuriare la Cgil. Fino all'altro ieri erano arrivate rassicurazioni sugli stanziamenti, mentre ieri, ha denunciato il sindacato, il testo non ha offerto alcuna certezza. Confindustria parla invece di passi avanti, anche se la manovrina sembra rivelarsi proprio «ina», manca una detassazione per l'assunzione dei giovani, dice Vincenzo Boccia.

Le tabelle del Documento approvato ieri in Cdm partono dal deficit. Nel 2018 il governo ha confermato lo stesso livello previsto nel Docu-

mento programmatico di bilancio di ottobre scorso, nonostante la percentuale tendenziale sia più alta. Per farlo restare all'1,2% servirà un intervento dello 0,1%, pari a 1,7 miliardi, che rappresenta ad oggi l'ammontare della manovra 2018. Una cifra minima, considerando che nessuna delle misure allo studio - come appunto il taglio del cuneo - ha ancora una forma e un valore. L'unico impegno preso finora è infatti la disattivazione dell'aumento dell'Iva, che vale 19,7 miliardi nel 2018 e che fa lievitare il conto totale a 21,4 miliardi. È qui che si innesca l'effetto manovrabis. Con la correzione approvata l'altro ieri, il governo si è infatti in qualche modo già portato avanti, assicurandosi 5,1 miliardi strutturali a regime (pari allo 0,3% dall'anno prossimo) che alleggeriscono il totale a 16,3 miliardi. In questo modo Roma riuscirebbe a non aumentare le tasse e a mantenere gli impegni con Bruxelles.

Sulle regole Ue il confronto è pe-

rò aperto e probabilmente in stato avanzato, visto che nello stesso Def il governo evidenzia il pressing esercitato sulla Commissione per modificare la governance economica puntando sulla crescita. Non è escluso quindi che, come già accaduto lo scorso anno, i parametri del deficit possano essere rivisti al rialzo in autunno, riuscendo a strappa-

re ulteriore flessibilità o a concordare una modifica del calcolo dell'output gap al momento, secondo il Tesoro, estremamente penalizzante per l'Italia. Ad essere rivisti potrebbero essere peraltro anche i dati sul Pil 2018 e 2019, oggi «prudenziali» secondo il Mef, ma che, secondo alcuni osservatori, giocherebbero anche a favore del nostro Paese in Europa per dimostrare come l'economia non sia ancora in fase di piena espansione.

LA SICILIA

VERSO L'AUMENTO DELLA TASSAZIONE

Giochi, nel 2016 gli italiani hanno perso 19 miliardi

ROMA. Nel 2016 gli italiani si sono giocati quasi 96 miliardi di euro (nel 2015 erano stati 88,2 mld) tra scommesse, lotterie, giochi istantanei, slot, bingo, lotto e quant'altro presenta l'offerta pubblica e ufficiale dello Stato tra online (21,2 mld) o rete fisica (74,7 mld). La «spesa complessiva», ovvero quanto si è «perso» globalmente al netto delle vincite è stata di 19 miliardi (pari al 20% della raccolta totale), con un gettito erariale di circa 10,5 mld, che corrisponde al 54% della «spesa» ed è in aumento di circa il 24% sul 2015. Inoltre, 8,9 mld è il «volume d'affari», ovvero il ricavato per la filiera delle aziende al netto delle imposte. Infine, nelle tasche dei fortunati che hanno vinto sono tornati circa 76,9 mld (erano 71,1 mld nel 2014), secondo i dati ufficiali forniti dal Libro Blu sui giochi. Il governo ora prevede di aumentare il carico fiscale sui giochi.

LA SICILIA

Catasto, revisioni «senza aumenti di tasse»

I DETTAGLI. Tagli di 1 mld l'anno per i ministeri, riforma delle concessioni

ROMA. Avanti con la spending review, con la riduzione del debito, e con il sostegno alle fasce più deboli, sia attraverso un taglio del cuneo fiscale mirato a donne e giovani sia con l'arrivo del nuovo reddito di inclusione. Sono alcuni degli obiettivi prioritari che il governo ha messo nero su bianco nel Documento di economia e finanza.

Ecco in sintesi i principali obiettivi

Prioritario un rapido via libera al ddl Concorrenza

vi del Def e della manovra, ancora in via di stesura definitiva:

Via l'Irpef, impegno per taglio cuneo a fasce deboli. Scompare il calo dell'Irpef dal cronoprogramma delle riforme che il precedente governo puntava a realizzare entro la legislatura. Il nuovo Piano nazionale delle riforme indica ora come «cruciale il taglio del cuneo fiscale per ridurre il costo del lavoro e au-

andrà poi definito lo strumento più «appropriato» a cui «affidare i prossimi passi in materia di liberalizzazioni». La prossima legge sulla concorrenza dovrebbe arrivare per decreto.

Per Catasto solo aggiornamenti, senza aumenti tasse. Altro proposito quello di proseguire la «razionalizzazione delle spese fiscali» facendo attenzione, però, a non aumentare la pressione fiscale e a non intaccare l'equità del sistema». Per il Catasto, abbandonata l'idea di una riforma complessiva, si proseguirà con «l'aggiornamento del patrimonio informativo catastale al fine di consentire una valutazione più equa degli immobili».

Focus progressività per revisioni sconti fisco. La razionalizzazione potrebbe finalmente toccare anche alle cosiddette tax expenditures, i 444 sconti fiscali censiti dall'apposita commissione. Da lì si partirà per «rimodulare in maniera razionale le spese fiscali preservando gli effetti di progressività delle misure».

Nuova spending ministeri, da 2018 1 miliardo l'anno. Come previsto dalla riforma del bilancio, il

mentare parallelamente il reddito disponibile dei lavoratori». Quello che viene definito un «importante sforzo di incentivo mirato» si concentrerà sul «taglio dei contributi sociali, iniziando dalle fasce più deboli (giovani e donne)». Avanti anche il nuovo reddito di inclusione, che partirà da una copertura per 400mila famiglie con minori, 1,8 milioni di persone.

Per calo debito anche riforma concessioni. Privatizzazioni, dismissioni del patrimonio immobiliare ma anche riforma delle concessioni. Sono le voci che il governo punta a mettere in campo tra il 2017 e il 2020 per il «rafforzamento della strategia di riduzione del debito». Tra gli interventi si prevede anche la «realizzazione di un piano triennale di valorizzazione degli asset strategici». Il target è stato però abbassato dallo 0,5% annuo del Pil allo 0,3% (circa 5 miliardi).

Priorità ok rapido ddl Concorrenza, poi nuovo strumento. Per il governo è «imprescindibile» il via libera rapido al ddl Concorrenza, in Parlamento da 2 anni, perché «aprire al mercato diversi settori» è tra le priorità. Altrettanto rapidamente

Def indica già ora l'obiettivo minimo di riduzione della spesa che dovranno attuare le amministrazioni centrali. Dal prossimo anno il contributo dovrà essere di 1 miliardo l'anno. Secondo la nuova procedura un dpcm che dovrebbe arrivare entro maggio indicherà la suddivisione dei tagli che però saranno mirati, visto che poi toccherà ai singoli ministeri indicare come intendono raggiungere il proprio obiettivo.

Più risorse per efficienza giustizia. Nei prossimi mesi l'esecutivo proseguirà l'attuazione delle misure di riforma della giustizia già avviate, dal processo penale alla prescrizione, e «verranno incrementate le risorse a disposizione dell'amministrazione giudiziaria».

Spinta a quotazione pmi, si punta su start up. Con la manovra intanto si prosegue il rafforzamento degli interventi avviati da qualche anno nella cornice «finance for growth». In arrivo, tra l'altro il potenziamento degli incentivi alle quotazioni con riferimento alle piccole e medie imprese (equity crowdfunding) e l'estensione temporale delle agevolazioni per le start-up innovative.

LA SICILIA

Genova e Padova ardon ora è braccio di ferro fra i vertici dei grillini e i concorrenti a sindaco

Un anno dopo. Grillo ricorda sul suo blog la figura del co-fondatore del M5s Casaleggio

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Pochi giorni prima della sua scomparsa aveva pronosticato la vittoria di Chiara Appendino e Virginia Raggi; si era raccomandato, nel caso, di fare della Capitale il trampolino di lancio verso il governo a Cinque stelle e di non dividersi in prospettiva della conquista di palazzo Chigi perché l'occasione si sarebbe presentata entro il 2017. Parte delle previsioni di Gianroberto Casaleggio, co-fondatore del M5s, si sono rivelate esatte, e le sue preoccupazioni sulla tenuta del movimento fondate.

A un anno dalla sua morte, il blog di Grillo lo celebra con un breve post e lo stralcio di un libro del "guru" penta-stellato. Una «riflessione sul senso della vita lavorativa», tanto per restare in tema, visto che sulla piattaforma Rousseau a giorni si voterà sul terzo punto del programma Cinque stelle che riguarda, appunto, le politiche per il lavoro. «Ha lasciato un vuoto incolmabile in tutti noi. Gianroberto - si legge sul blog - ci ha insegnato tanto, soprattutto il potere dell'immaginazione per modificare la realtà e disegnare il futuro che vogliamo».

Fuori del blog, nei territori che si preparano alle comunali, però, la situazione non è proprio come agognava il "guru" del movimento. A Genova il braccio di ferro tra Cassimatis e Grillo non si è concluso con l'ordinanza urgente (non definitiva, tengono a precisare i vertici M5s) del Tribunale civile di Genova che ha sconfessato la linea del capo del M5s e riammesso a correre alle amministrative la candidata sindaco uscita vincitrice dalle "comunarie".

"Comunarie" sconfessate con un secondo voto *on line* nazionale che ha fatto rientrare il pista Pirondini (lo sconfitto della votazione locale). Quando Cassimatis ha deciso di portare il caso davanti ai giudici, chiedendo che venisse annullata la seconda votazione, Grillo ha cercato di anticipare un eventuale verdetto favorevole alla professoressa annullando le "comunarie" del 14 marzo perché non erano state convocate, come da regolamento, almeno ventiquattr'ore prima del



GIANROBERTO CASALEGGIO

voto. Poi ha sospeso la Cassimatis dal M5s.

Ora Cassimatis chiede a Grillo di ritirare il provvedimento. I suoi avvocati nei prossimi giorni gli invieranno un «avviso bonario» perché faccia un passo indietro. Diversamente, anche questo capitolo diventerà materia di dibattito davanti ai giudici del Tribunale civile di Genova.

Anche la decisione di annullare per un cavillo tecnico le "comunarie" rischia di trasformarsi in un *boomerang*. A Padova, il candidato sconfitto alle "comunarie" chiede che vengano annullate perché non convocate con il preavviso di almeno ventiquattr'ore previsto dal regolamento M5s.